

Professioni nel futuro

I servizi professionali alla prova dell'Europa

La Direttiva Servizi (2006/123/CE) ed il suo recepimento

Il seminario organizzato a Roma, a cura del Desk europeo di Confprofessioni, lo scorso 13 Novembre ha affrontato una tematica di stretta attualità per i professionisti italiani: il recepimento della Direttiva servizi (2006/123/CE) nell'ordinamento italiano ed il suo impatto per il mondo professionale.

La tempistica dell'evento ha fatto sì che si trattasse, come riconosciuto dagli stessi funzionari intervenuti, del più importante momento di confronto tecnico (fuori dal Tavolo organizzato dal Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri) tra i tecnici e i professionisti, in Italia, durante la fase di elaborazione ed approvazione del Decreto Legislativo con cui il governo italiano intende adempiere ai propri obblighi comunitari e recepire la Direttiva servizi all'interno del proprio corpo normativo.

All'incontro hanno partecipato i principali responsabili della Direttiva servizi in ambito comunitario, il direttore della Unità E Servizi della Direzione Generale Mercato interno della Commissione europea, Dott. Guido Berardis insieme al legal officer sempre della stessa unità, Dott. Marco Giorello e in ambito nazionale la dr.ssa Monica Velletti, Magistrato addetto all'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, l'avv. Gaetano Viciconte delegato della Confederazione al Tavolo tecnico presso il Ministero e l'avv. Giuseppe Galasso, Responsabile della Direzione Industria e Servizi dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato.

I lavori sono stati aperti dall'intervento di saluto del Presidente della Confprofessioni, Dott. Gaetano Stella il quale, nel dare il benvenuto alla platea, composta dai rappresentati delle sigle sindacali dei professionisti italiani e da qualificati osservatori di matrice confindustriale e ministeriale, ha ricordato il momento di crisi in cui versa il comparto professionale non mancando di rivendicare come in un mondo del lavoro che sta volgendo da un modello economico di tipo industriale verso un sistema produttivo essenzialmente centrato sui servizi e sulla innovazione tecnologica, i professionisti occupano ogni disciplina e costituiscono una rete capillarmente diffusa, profondamente estesa e radicata, svolgendo una fondamentale e indispensabile funzione di accompagnamento e mediazione tra sapere e saper fare, tra centri di ricerca e luoghi di produzione e di applicazione, tra le Istituzioni e i Cittadini, Clienti, Utenti, Consumatori.

Moderati dall'avv. Susanna Pisano, Coordinatrice del Desk europeo, si sono avvicendati gli ospiti del dibattito, attentamente seguito dai partecipanti, prova indiscutibile dell'importanza che il mondo dei professionisti assegna alla Direttiva servizi ed al suo impatto sul loro lavoro quotidiano.

La Direttiva nasce da lontano e solo dopo un lungo e travagliato percorso ha raggiunto, nel 2006, la sua veste attuale: nata infatti come direttiva Bolkestein (e da qui il facile gioco di parole dei suoi detrattori in Frankenstein) ha avuto un lungo percorso di gestazione, frenato spesso più dalle paure dei diversi attori pubblici e privati per scarso approfondimento dei suoi contenuti, piuttosto che per motivazioni di carattere oggettivo.

Gli obiettivi che si propone sono volti a facilitare la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, compresi quelli di natura professionale, anche intellettuale, nell'Unione europea, rafforzare i diritti dei destinatari/utenti dei servizi, promuovere la qualità dei servizi e avviare una effettiva cooperazione amministrativa tra gli Stati Membri.

Ma cosa prevede la Direttiva? E quali sono le implicazioni per il mondo delle libere professioni italiane?

Durante l'incontro le risposte a queste domande sono state evidenziate dai diversi relatori in modo chiaro ed efficace.

In particolare il Direttore Guido Berardis, che dal suo privilegiato osservatorio comunitario ha seguito negli anni la vita della Direttiva, si è soffermato sugli aspetti di innovazione che la contraddistinguono descrivendone l'ambito applicativo e le principali sezioni che la compongono.

Ha anche chiarito che la Direttiva ha carattere generale avendo voluto con essa l'Unione Europea razionalizzare la materia, recependo la conforme e consolidata giurisprudenza della Corte di

Giustizia Europea, e stabilire regole certe per tutto il territorio dell'Unione. Ha rappresentato la necessità che siano eliminate, negli Stati membri, tutte quelle regolamentazioni restrittive della libera circolazione dei servizi per consentire una maggiore, se non piena, realizzazione del mercato unico, obiettivo indeffettibile della Commissione Europea. Ha poi fatto riferimento a due istituti innovativi che vengono introdotti: lo sportello unico e la cooperazione amministrativa tra le amministrazioni statali e regionali competenti. Due strumenti che potranno essere fonte di importanti informazioni per aiutare lo scambio e la reciproca comprensione tra gli Stati.

Il dott. Marco Giorello ha invece posto l'attenzione sulle ricadute che il recepimento della Direttiva avrà per il mondo delle libere professioni, già interessato dalla Direttiva qualifiche professionali recepita in Italia nel 2007. Chiarendo che l'ambito della normativa afferisce esclusivamente alla politica comunitaria del mercato interno e quindi a regolamentare lo svolgimento della attività professionale in un paese diverso da quello in cui il professionista è abilitato ad esercitare, il dott. Giorello ha individuato nelle tariffe, nella pubblicità e nelle società multidisciplinari gli argomenti principalmente attinti dalla Direttiva. Ha inoltre rappresentato l'immediato futuro, che dovrà seguire il recepimento entro la fine di quest'anno, con la Commissione Europea incaricata, dal dettato della stessa Direttiva, di seguire da vicino l'attuazione delle norme di recepimento monitorando la situazione al fine di poter apportare gli opportuni correttivi nel termine biennale previsto.

La rappresentante del Ministero della Giustizia, dott.ssa Monica Velletti, ha invece riferito del difficile lavoro preventivo di raccolta e monitoraggio, svolto nel corso dell'anno scorso dal Ministero, sulla regolamentazione nazionale e regionale vigente, spesso assai datata e modificata, negli anni, per stralci e della scarsa collaborazione ricevuta dagli enti territoriali e dagli Ordini professionali. Secondo la dott.ssa Velletti le professioni regolamentate, già disciplinate a livello comunitario con la Direttiva qualifiche, che prevede, con determinate regole e condizioni, il riconoscimento delle qualifiche professionali acquisite in un altro stato membro dai professionisti che intendono operare in un altro, non vengono particolarmente colpite dal recepimento della Direttiva servizi se non per l'applicazione del principio del silenzio assenso, sconosciuto prima negli ordinamenti professionali vigenti, cui invece devono adeguarsi (così ha già previsto il Ministero con una serie di modifiche normative nel D.Lgs. di recepimento) per le richieste di autorizzazioni e iscrizioni agli albi professionali non accolte o rigettate nel termine di 60 giorni. La stessa ha comunque rappresentato la volontà del Governo italiano di non porre ulteriormente mano alle questioni affrontate dal Dott. Giorello in costanza di vigenza delle "lenzuolate" liberalizzatrici del decreto Bersani che avrebbero già dato risposte idonee a garantire la libera circolazione dei servizi professionali.

L'avv. Gaetano Viciconte, sulla stessa linea, ha provato a difendere, attraverso un *escursus* della giurisprudenza, anche recentissima, in materia di concorrenza, della Corte di Giustizia, le scelte e le rivendicazioni nazionali (in particolare degli Ordini professionali) che tendono a non ritenere le tariffe e i divieti in tema di pubblicità (comparativa) e società multidisciplinari quali ostacoli alla libera concorrenza e alla libera circolazione dei professionisti in Europa, giustificandone l'esistenza con l'interesse pubblico ed il rispetto del principio di proporzionalità.

Il vivace dibattito che ha avuto seguito si è concluso con l'intervento del Rappresentante dell'Antitrust, Avv. Giuseppe Galasso, il quale nel riportarsi alla ormai consolidata posizione dell'Autorità nei confronti degli eccessi di regolamentazione degli Ordini Professionali italiani ha fatto poi riferimento agli ultimi interventi svolti in particolare nei confronti del disegno di legge di riforma dell'ordinamento forense, già esitato dalla Commissione Giustizia del Senato, che, a suo dire e non solo, riporta indietro di decenni la regolamentazione degli avvocati ripristinandoci anche l'obbligatorietà delle tariffe minime.

L'Avv. Pisano ha tratto le conclusioni del dibattito focalizzando l'attenzione sull'art.26 della Direttiva dedicato alla "politica in materia di qualità dei servizi professionali", nel quale viene richiesto agli stati membri di attivarsi per mettere in campo gli strumenti (certificazioni, valutazioni, misure di accompagnamento) necessari ed efficaci per garantire una maggior qualità dell'opera

professionale; versante di particolare interesse per le associazioni dei professionisti che di tale qualità rivendicano sempre la primogenitura.

Il seminario ha consentito di rappresentare con efficacia le opportunità e le criticità che il recepimento della Direttiva comporterà per il mondo dei servizi professionali e quindi di inquadrare nella loro reale dimensione i problemi e la necessità di un confronto costante per individuarne le soluzioni. Tariffe, pubblicità informativa e società multidisciplinari appaiono le principali questioni sul tappeto che richiedono soluzioni condivise per consentire la piena attuazione della libertà di circolazione dei servizi professionali in Europa. Il testo del decreto legislativo di recepimento, ora sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, comincia a dare risposte conformi alla normativa europea ed il test di valutazione delle norme nazionali che, in forza del dettato della Direttiva, dovrà svolgersi nel corso del 2010, consentirà di apportare gli eventuali opportuni adeguamenti. Su queste tematiche e sul monitoraggio, Confprofessioni, così come espressamente richiesto da tutti relatori, sarà impegnata a fare la sua parte in Italia e in Europa nei mesi futuri.